

Decreto sicurezza, Crema iscrive all'anagrafe i richiedenti asilo

La sindaca Stefania Bonaldi firma personalmente i certificati. La residenza anagrafica viene concessa a chi effettivamente abita nella cittadina lombarda e non più automaticamente. "È una questione di rispetto dei diritti umani e del principio di uguaglianza previsto dalla nostra Costituzione"

16 marzo 2019 - 10:20

MILANO - Il Comune di Crema ha deciso di riconoscere ai richiedenti asilo il diritto all'iscrizione all'anagrafe. Da due giorni è la stessa sindaca, Stefania Bonaldi (alla guida di una giunta di centro sinistra) a firmare direttamente i certificati. La decisione della prima cittadina va contro a quella che è sembrata finora l'unica interpretazione dell'articolo 13 del cosiddetto decreto sicurezza del ministro dell'interno Matteo Salvini, ossia un'interpretazione letterale della norma secondo la quale la richiesta d'asilo "non costituisce titolo per l'iscrizione anagrafica". "Noi la pensiamo diversamente e ci basiamo sui pareri di alcuni avvocati", spiega Stefania Bonaldi. Come la stessa sindaca ha spiegato in una circolare (la n. 10871), l'articolo 13 del decreto Salvini molto più semplicemente escluderebbe solo che ci sia un'iscrizione automatica all'anagrafe dei richiedenti asilo ospiti nelle strutture, mentre è possibile un'iscrizione secondo le normali procedure che prevedono, tra l'altro, la verifica che la persona effettivamente risiede nel Comune. Inoltre, il fatto che la richiesta d'asilo "non costituisce titolo per l'iscrizione anagrafica" significherebbe solo che il permesso provvisorio rilasciato ai richiedenti asilo non è un documento valido per questo tipo di atto, ma che può essere utilizzato un altro documento, per esempio il modello con cui la Questura ha identificato il richiedente asilo. Dunque un'interpretazione che permette alla Sindaca di continuare a iscriverne all'anagrafe i richiedenti asilo, utilizzando procedure ordinarie, le stesse che si utilizzano per ogni altro cittadino.

L'interpretazione adottata dal comune di Crema si basa sui pareri dell'avvocata Maria Luisa Crotti (che sta curando gli interessi di una richiedente asilo) che ha mandato una memoria al comune stesso, e delle avvocate Daniela Consoli e Nazzarena Zorzella, pubblicate sul sito di Asgi. La scelta della sindaca però non è solo di carattere giuridico, ma ha risvolti politici importanti. "C'è innanzitutto una questione di fondo, che è quella del rispetto dei diritti umani e del principio di uguaglianza previsto dalla nostra Costituzione - spiega la sindaca Stefania Bonaldi-. Ma la mia decisione ha anche motivazioni molto pratiche. L'iscrizione all'anagrafe garantisce tutta una serie di diritti e servizi (come l'assistenza sanitaria e l'accesso alle prestazioni sociali, ndr), ma anche la possibilità di avere un contratto di lavoro. Insomma si garantisce una sicurezza sociale. E poi penso sia un diritto del sindaco avere piena conoscenza di quel che accade nel proprio territorio e sapere chi ci abita".

La sindaca di Crema è ben cosciente che questa interpretazione del decreto sicurezza è in contrasto con i messaggi che arrivano dal Viminale. E per questo nella circolare scrive che "al fine di tenere indenni da responsabilità gli Ufficiali d'anagrafe... la sottoscritta firmerà personalmente le registrazioni di residenza, quale Ufficiale d'anagrafe". Inoltre, "proprio perché l'approccio al tema non intende essere disobbediente o sfidante rispetto alla Istituzioni, ma si propone di fornire un'interpretazione organica della complessiva disciplina dei diritti anagrafici, nel quadro dei Diritti soggettivi e dei diritti fondamentali del nostro ordinamento, dispongo che, in un'ottica di leale collaborazione, successivamente alle registrazioni, i Ss.dd. (settori demografici, ndr) inoltrino comunicazione degli atti al Prefetto di Cremona, congiuntamente alla presente circolare che ne esplica le motivazioni. Ciò affinché il Prefetto possa, laddove ritenga di contestare queste interpretazioni, assumere i provvedimenti che reputerà opportuni". Nel caso il Prefetto di Cremona decidesse di annullare gli atti della sindaca di Crema, molto probabilmente il Comune farà ricorso contro il Prefetto e il Viminale, anche con l'obiettivo di arrivare poi alla Corte Costituzionale per chiedere un giudizio di costituzionalità dell'articolo 13 del decreto sicurezza. (dp)

© Copyright Redattore Sociale

